

## A SCUOLA ..... CON LA STORIA

### L'Archivio storico di Buttigliera: un passaporto per il passato

Anche Buttigliera Alta ha il suo Archivio e la nostra classe lo ha visitato, su invito del Comune, il 12 novembre 2008. Per raggiungerlo abbiamo fatto una "sana" passeggiata lungo la strada che dalla scuola porta al centro storico del paese, che ha consentito ad alcuni di noi, non buttglieresi, di conoscere qualche scorcio della cittadina. L'Archivio si trova nella nuova piazza "Donatori di sangue" antistante il Municipio. Nel locale in questione, per l'occasione, era stata allestita una mostra temporanea dove si potevano osservare molti documenti e reperti storici, alcuni dei quali molto antichi e molto importanti per la storia di Buttigliera. Abbiamo trovato ad accoglierci il Sig. Versace, che ha contribuito al riordino dell'Archivio e alla cura della mostra e che, per l'occasione, ci ha fatto da guida. Sulla porta d'ingresso abbiamo notato una scritta molto significativa: "L'Archivio è la porta per entrare nella storia" e in quel momento abbiamo capito che stavamo per accedere in un posto quasi sacro, in cui bisognava muoversi con attenzione e in silenzio per non turbare la pace in cui quelle carte, per niente polverose, in verità, e gli oggetti esposti avevano vissuto per secoli. Ci è stato spiegato che l'Archivio contiene documenti antichi e moderni della storia di Buttigliera e che, come qualsiasi altro locale destinato a tale scopo, deve essere molto asciutto e dotato di un impianto antincendio. L'Archivio è costituito da documenti provenienti dall'Archivio della famiglia Carron, dall'asilo "Caduti in guerra" e acquisiti dalla "Congregazione di Carità", un'associazione benefica che aiutava i poveri. Abbiamo anche imparato che i documenti che risalgono a più di quarant'anni fa entrano a far parte del cosiddetto *Archivio storico*, quelli che sono datati fino a tre anni fa arricchiscono l'*Archivio deposito* e quelli dell'anno in corso e dell'anno precedente si trovano nell'*Archivio corrente*. Dopo queste informazioni preliminari ha avuto inizio il nostro giro attraverso le bacheche della mostra. Ci siamo soffermati ad ammirare una bandiera - la cosiddetta bandiera colonnella - che rappresentava la legione, su cui era ricamato in oro un monogramma costituito da una V ed una A, iniziali artisticamente intrecciate di Vittorio Amedeo III di Savoia, capitano, appunto, della legione. Non si trattava di un esemplare originale, ma risalente al XVIII secolo. Esaminare documenti antichi ha significato, ovviamente, andare a ritroso nel tempo fino ad arrivare alla costituzione del comune di Buttigliera. Il Comune di Buttigliera faceva parte del territorio di Avigliana e dopo molte liti e contrasti venne costituito il 25 aprile del 1619 con la denominazione di *Butigliera, Uriola e Case Nicola* per volontà del duca Carlo Emanuele I° di Savoia e su richiesta del Segretario di Stato (oggi diremmo ministro) Giovanni Carron che ne ebbe l'investitura come primo "Signore". Giovanni Carron pagò a Carlo Emanuele I° 3000 ducati, utili al duca per rimpinguare le casse dello stato impoverite dalle guerre.

Proprio nell'Archivio Carron è conservato l'atto originale della costituzione del Comune, il cosiddetto Atto di *infuodazione*, e moltissime altre preziose testimonianze sulle vicende successive della famiglia e del paese. Un problema che si pose al nuovo Comune fu quello di creare il Catasto, cioè un libro, o meglio un verbale di autodenucia, contenente l'elenco di tutti i proprietari terrieri con le relative proprietà possedute, corredate con le misure e i valori imponibili. Il più vecchio catasto giunto fino a noi è quello del 1700. Questo libro più tardi verrà affiancato da un nuovo e più moderno strumento, la mappa territoriale particellare iniziata dal geometra Antonio Audo di Corio nel 1742 e completata due anni dopo. Per creare la nuova mappa e, quindi, perché il Comune adeguasse i vecchi catasti descrittivi con i nuovi sistemi di imposizione, fu necessario riprendere le misure dei terreni e rifare le rilevazioni dei terreni. I misuratori ricondussero sulla carta, disegnandole, tutte le proprietà che erano state denunciate dai proprietari nel catasto precedente, identificandole con un numero e successivamente procedendo ai rilievi effettivi. Le nuove misurazioni non diedero luogo, però, alla formazione del nuovo catasto definitivo a causa delle numerose contestazioni. Comunque di quelle misurazioni ci è rimasta la prima mappa particellare del territorio di Buttigliera. Questa mappa all'incirca dopo circa quarant'anni dalla sua creazione era ridotta in pessime condizioni, perché conservata in locali inadeguati, e non si distinguevano quasi più i segni di matita con cui erano stati tracciati i confini di molte particelle, quindi richieste un'urgente ricopiatura. Quest'opera fu ultimata nel 1785. Le

due mappe furono poi riposte in archivio per molti anni. Adesso non si sa quale fine abbia fatto la vecchia mappa, ma continua ad essere tra noi attraverso la sua copia che abbiamo ammirato in una bacheca. Abbiamo avuto modo di notare che i punti cardinali erano stati indicati con le sigle M=Meridione; S=Settentrione; L=Levante e P=Ponente e che la scala utilizzata non era espressa in metri, ma in trabucchi, una misura locale equivalente a circa tre metri. Sempre a proposito di rappresentazione del territorio, abbiamo appreso curiose e interessanti notizie attraverso la spiegazione sulla cosiddetta *Mappa dell'impiccato*, una pergamena in cui il territorio viene disegnato in modo molto elementare. Questa mappa risale al 1457 ed è chiamata così perché nella parte bassa è rappresentato un uomo, appunto, impiccato. Gli era stata inflitta la condanna all'impiccagione in quanto era stato sorpreso a rubare dei cavalli e la forca venne eretta al confine tra i Comuni di Moncalieri e di Chieri. Lo strumento di condanna collocato sul confine di una città aveva la funzione di "cartello stradale", in quanto avvertiva che si accedeva in un nuovo comune e doveva servire da monito e deterrente a tutti i delinquenti che in esso si accingevano ad entrare. I Chieresi ritennero, però, che gli abitanti di Moncalieri si fossero spinti nel proprio territorio per issare il patibolo, quindi di notte spostarono la forca, ma a ciò seguì un ulteriore riposizionamento della forca da parte dei Moncalieresi. È importante ricordare che nei pressi del confine scorreva un fiume sulle cui sponde sorgevano vari mulini: assicurarsi il possesso di quei terreni voleva dire accaparrarsi i diritti di macina. Per mettere fine a questi contrasti i due Comuni furono inquisiti dal Senato Ducale che tracciò dei nuovi confini. Siamo stati molto incuriositi dalla raffigurazione dell'albero genealogico, in carta e non in pergamena, della famiglia Carron, illustrato con i vari stemmi gentilizi dei suoi esponenti più illustri. Quest'albero arriva a rappresentare fino alla quarta generazione. Era tradizione conservare lo stemma del maschio, ma nell'esemplare da noi visto ce n'erano anche alcuni femminili. Sostare nei pressi di una bacheca contenente disegni e documenti sui mulini ha fatto sì che apprendessimo importanti notizie su questi macchinari. Si trattava per quei tempi, come già osservato, di una considerevole fonte di guadagno per i loro proprietari perché chi avesse voluto usufruirne avrebbe dovuto pagare. Quando Buttigliera si staccò da Avigliana, questo Comune, per ripicca, tenne tutti i mulini per sé, in modo da costringere gli abitanti di Buttigliera ad usare i mulini aviglianesi e, quindi, a versare una tassa per l'uso. Dei mulini si trovavano fra i due laghi di Avigliana, molto ricchi d'acqua in quei tempi, e lungo il fiume Dora, ma questi erano di proprietà dei frati dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. La nostra guida ci ha spiegato che lungo le rive del Lago Piccolo, detto allora di San Bartolomeo, e del Lago Grande, detto della Madonna, si affollavano molti pescatori che finivano col danneggiare i proprietari terrieri dei dintorni perché rovinavano l'erba per il pascolo. Questi ultimi allora stilarono un documento di protesta, che fecero sottoscrivere perché fosse presentato all'Intendente di Susa, contro l'operato dei pescatori. Come si nota dal documento che abbiamo preso in visione, siccome molti erano analfabeti, firmarono con una croce, accompagnata dalla firma di un testimone che garantiva per loro. Sempre a proposito delle acque abbiamo visto dei disegni che rappresentavano tre ficche, un sistema costituito da pali, simile ad una diga, usato per regolamentare il flusso dell'acqua che veniva incanalata per l'irrigazione. Un altro documento riproduceva un disegno contenente gli schizzi per la costruzione di una barca da pesca. Carron si era fatto inviare questo disegno da un progettista del Lago Maggiore perché, avendole viste in quelle zone, aveva intenzione di usare simili imbarcazioni sul Lago di Avigliana. Un altro documento riguardava il calcolo della spesa per la costruzione di due peschiere perché ci si potesse proteggere dai pescatori di frodo. Ci siamo anche soffermati davanti alla bacheca contenente bolle papali e armi gentilizie e abbiamo osservato che molti documenti conservavano il loro sigillo originale: in piombo quello papale, in ceralacca quello dei Savoia. Un'altra teca racchiudeva una carta del Ducato di Savoia, comprendente i territori che si estendevano da Ginevra al Mar Ligure e in cui sono raffigurati gli stemmi delle città più importanti e un cartiglio che rappresenta il Po e la Dora. Una zona espositiva era riservata a divise, uniformi ed equipaggiamenti per battaglie, ma quella l'abbiamo sorvolata perché dovevamo lasciare spazio anche alle altre classi. L'Archivio... che meraviglia! Proprio un tuffo nel passato!